

La Chiesa messicana capofila della rete di dialogo. Obiettivo: costruire un'agenda di pace

Il messaggio è forte e chiaro: in Messico, “è il momento di agire”, e di dare vita a una “Rete nazionale per la pace”. È il solenne impegno preso dai promotori e partecipanti del Dialogo nazionale per la pace, che si è concluso sabato 23 settembre, dopo tre giorni di lavori all’Università Iberoamericana di Puebla, alla presenza di milletrecento delegati. Si legge nel documento finale: “Con un profondo amore per il Messico, i vescovi della [Conferenza episcopale messicana](#) e tutti coloro che sono stati invitati a questo incontro sono convinti che sia possibile costruire la pace, che si possano superare le dinamiche della violenza e della distruzione del tessuto sociale, sapendo che non esistono soluzioni facili. La pace è uno sforzo congiunto a diversi livelli e con tutti i settori sociali. Implica la somma delle volontà, il coordinamento degli sforzi e la generosità di tutti per superare la paura che ci attanaglia di fronte all’indolenza e all’inefficacia delle autorità, che non si sono occupate del loro compito principale di procurare la pace”. **Gli impegni dell’Agenda di pace.** L’iniziativa del Dialogo è stata presa dalla Chiesa messicana attraverso varie articolazioni: la Conferenza episcopale, la Conferenza dei religiosi e religiose, la Compagnia di Gesù, la pastorale dei laici. L’obiettivo era quello onorare i cinque milioni di vittime, e gli oltre 500 mila morti o desaparecidos prodotti dalla violenza dei gruppi criminali messicani, e di elaborare una vera e propria “Agenda di pace”, contenuta, appunto, nell’appello finale. Ventiquattro tra considerazioni, proposte e impegni concreti, presi dai promotori e proposti alle società e alle Istituzioni messicane. Nel prendere atto che l’attuale situazione di violenza nel Paese “si è fatta intollerabile”, i promotori si danno degli obiettivi precisi: “passare da una cultura della violenza a una cultura della cura e della pace; il rispetto della dignità di tutte le persone senza distinzioni; privilegiare l’etica del dialogo, della collaborazione e della ‘cultura dell’incontro’; essere ‘artigiani di pace’; rendere i giovani protagonisti del futuro; cercare di influenzare le politiche pubbliche e i processi legislativi. Seguono alcuni impegni concreti: “Costruire la Rete nazionale per la pace; partecipare alla leadership e all’impegno inclusivo; promuovere l’articolazione interistituzionale, creando meccanismi di dialogo e collaborazione; promuovere l’attuazione dell’Agenda nazionale per la pace nei diversi settori della società; presentare l’Agenda nazionale per la pace a tutti i candidati alle cariche elettive, siano esse comunali, statali o federali; costruire spazi digitali che ci permettano di incontrarci, collegarci, condividere esperienze e unire le forze”. Infine, gli inviti “a far parte della Rete; a privilegiare il dialogo; a sradicare l’indifferenza e la violenza, ad adottare i principi della cultura dell’attenzione, del rispetto della dignità di ogni essere umano e dell’etica del dialogo e della collaborazione; ad appropriarsi dell’Agenda nazionale per la pace e a promuovere azioni che ne permettano l’attuazione nelle famiglie, nelle scuole, nelle comunità, nelle istituzioni, nelle imprese, nelle università e in altri ambiti; a cercare legami che favoriscano gli sforzi sostenuti per la costruzione della pace; a pretendere che i Governi svolgano il loro ruolo in modo efficace e trasparente”. **Tutta la società è interpellata.** Tra i maggiori promotori di questa iniziativa, preparata per mesi, ci sono i gesuiti messicani. Oltre un anno fa, nel giugno 2022, due loro confratelli, padre Javier Campos e padre Joaquín Mora, oltre a due laici, [erano stati trucidati in chiesa](#) a Cerocahui, in mezzo alla Sierra Tarahumara, nello Stato settentrionale di Chihuahua. Il fatto ha suscitato una forte reazione e capacità di mobilitazione nella Compagnia di Gesù, come conferma al Sir **padre Jorge Atilano González**, coordinatore dei programmi sociali dei gesuiti, che ha avuto un importante ruolo di raccordo nell’evento di Puebla: “Quel fatto doloroso ha suscitato una grande indignazione, i nostri confratelli sono stati assassinati sull’altare. Da lì è partita la proposta di un rinnovato impegno”. Gesuiti, la Conferenza episcopale, la Conferenza dei religiosi hanno iniziato a preparare l’appuntamento di Puebla, e, insieme, a “dissodare il terreno”, con [una serie di iniziative simboliche](#) e di preghiera nelle parrocchie e tra le associazioni. Si è giunti, così, al Dialogo nazionale. “Sono stati giorni molto fruttuosi - prosegue padre Atilano -. Erano presenti esperti, docenti universitari, imprenditori, numerosi attori sociali. Il primo giorno sono state messe a tema le tante

situazioni di violenza messe in atto dai gruppi criminali che operano nel Paese; il secondo giorno abbiamo dato spazio ad alcune buone pratiche già esistenti, dando voce anche ad agenti di polizia, a testimoni, a popolazioni che hanno saputo avviare coraggiosi processi di pace e dialogo. Infine, il terzo giorno è stato dedicato alla stesura dell'Agenda. Sono stati presenti quaranta vescovi, c'è stata molta partecipazione". È certamente un fatto nuovo che in Messico si stia facendo strada un movimento corale, rispetto al quale la Chiesa ha assunto un ruolo di guida. "Il passo, ora - prosegue il gesuita - è rendersi conto che rispetto alla pace serve una visione integrale, che si deve iniziare dalla famiglia, dalla scuola, che tutti i settori della società sono chiamati a fare la propria parte: certamente la politica, ma anche la Chiesa, gli imprenditori, la polizia, i magistrati, gli uomini di cultura. Serve un'agenda ampia". Certo, non manca la consapevolezza che il cammino sarà lungo e difficile, e che la violenza nel Paese è radicata e potente, con forti ramificazioni nei luoghi di potere: "La violenza arriva da tutti i lati, soprattutto in alcune zone del Paese. Per questo, sarà importante calare l'agenda nei contesti statali e locali, parlare con i candidati alle prossime elezioni del 2024, accompagnare a livello locale l'implementazione dell'Agenda e della Rete che stiamo costituendo, istituire tavoli tecnici" *giornalista de "La vita del popolo"

Bruno Desidera*